

ANTEPRIME DI
TOSCANA



BUYWINE 2022



I NUMERI DEL VINO IN TOSCANA
Buywine 2022



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

Regione Toscana



SOMMARIO

SINTESI DELLE TENDENZE3

EXECUTIVE SUMMARY4

1. LA VITICOLTURA TOSCANA IN SINTESI6

- 1.1. La viticoltura toscana 2021/22 in sintesi6
- 1.2. Trend e caratteristiche del vigneto regionale e della produzione6
- 1.3. La superficie vitata biologica in Toscana e alcune indicazioni sul mercato del vino biologico9

2. I VINI TOSCANI DOP E IGP NEL 2021: DIMENSIONI E MERCATO9

- 2.1. I prezzi alla produzione dei vini IG toscani nel 20219
- 2.2. I volumi imbottigliati delle IG toscane nel202110

3. I VINI TOSCANI ALL'ESTERO12

- 3.1. Lo scenario di riferimento12
- 3.2. Focus sui vini toscani all'estero14

4. La domanda interna: le vendite Retail di vino nel 202117

- 4.1. Lo scenario di riferimento17
- 4.2. La domanda interna di DOP Toscane18

SINTESI DELLE TENDENZE



1. Contesto globale ed europeo

Nel 2021/22 la produzione mondiale di vino è stimata in flessione rispetto alla campagna precedente soprattutto per l'andamento produttivo nei Paesi più diretti competitor dell'Italia che resta leader mondiale. In decisa ripresa, invece, gli scambi internazionali.



2. Situazione produttiva in Italia

Dai primi dati disponibili la produzione italiana del 2021 sembra attestarsi sui 50 milioni di ettolitri, in lieve crescita rispetto allo scorso anno. In controtendenza, invece, la Toscana con 2,04 milioni di ettolitri registra, invece, una flessione del 7%.



3. Andamento dei prezzi

Nel 2021, secondo rilevazioni Ismea, le quotazioni alla produzione dei vini DOC-DOC hanno registrato un aumento medio del 3% che non permette però di recuperare pienamente le perdite dell'anno precedente. Sono andati meglio i listini dei bianchi, +3,5%, rispetto a quelli dei rossi, +2,5%.

I vini DOC-DOCG toscani rossi hanno contribuito a tale recupero.



4. Commercio estero

Dopo un piccolo stop nel 2020, i dati 2021 evidenziano, un export pari a oltre 22 milioni di ettolitri (+7,3%), il dato migliore degli ultimi dieci anni, per un corrispettivo di 7,1 miliardi di euro (+12,4%). I vini DOC-DOCG toscani hanno ottenuto incrementi addirittura superiori a quelli complessivi. In volume, infatti, sono stati superati gli 800 mila ettolitri (+7,4%), mentre i 625 milioni di euro in valore (di cui 604 nel segmento dei rossi) fanno segnare l'incremento in valore su base annua (+15%) più elevato di sempre.



5. Acquisti domestici

Le DOP toscane, che rappresentano l'8,4% del valore dei vini fermi e il 15,4% del totale vini DOP venduti nei format della Grande Distribuzione, nel 2021, hanno avuto performance migliori sia rispetto al vino nel complesso sia e delle altre DOC e IGT.



6. Prospettive

Il 2022 si è aperto con numerose criticità date dai costi delle materie prime, dalla crescita dell'inflazione e dal conflitto in Ucraina che potrebbe creare non poche ripercussioni negative nella domanda, non solo delle aree direttamente interessate (Russia e Ucraina pur avendo nell'Italia il primo paese fornitore di vino, pesano per un massimo del 3% sul totale export Italia).

EXECUTIVE SUMMARY

La Toscana è indubbiamente una delle regioni il cui nome evoca più facilmente bellezza, bontà e, soprattutto, vini di qualità. Ricca di suoli diversi, oltre che di un paesaggio caratterizzato da climi differenti, da colline, da coste marine, da montagne, spesso generate in ere geologiche differenti, il terreno ha regalato a questa regione una fiorente varietà di ambienti consoni alla produzione dei migliori vini ed etichette esistenti.

La più recente, fotografia della vitivinicoltura toscana ci dice che le oltre 12.700 aziende vitivinicole toscane coltivano poco meno di 60 mila ettari a vite, avendo prodotto, nell'ultima campagna, 2,04 milioni di ettolitri di vino, in flessione di circa il 7% rispetto alla campagna precedente. Gelate primaverili e scarse precipitazioni estive hanno toccato la produzione toscana più che in altre regioni.

Il tessuto produttivo vitivinicolo toscano, pur essendo basato su aziende prevalentemente di limitate dimensioni – per quello che vale, la media di superficie viticola per azienda è pari a 4,7 ha – non ha trovato nella struttura cooperativa la sua prevalente dimensione. Infatti, le 15 cantine sociali della regione raccolgono circa il 18% della produzione. Rispetto ad altre regioni, anche importanti produttrici di vino, prevalgono quindi ampiamente i singoli marchi aziendali.

Proprio il confronto a livello nazionale, ci restituisce un *ranking* regionale in cui la Toscana è settima per vino prodotto con una quota pari al 5% del totale. La sua unicità, tuttavia, emerge nel poter vantare sul suo territorio 58 indicazioni geografiche riconosciute, di cui 52 DOP (11 DOCG e 41 DOC) e 6 IGT che presidiano la quasi totalità della superficie vitata toscana (96,4% rispetto alla pur elevata media nazionale situata intorno al 63%).

Una ricerca di *distintività e qualità* che emerge anche dall'analisi dei dati relativi alla vitivinicoltura biologica. Il 32% della superficie a vigneto regionale (oltre 19 mila ettari) è, infatti, coltivata secondo il metodo dell'agricoltura biologica che ha evidenziato una crescita estremamente rilevante anche se confrontata con quanto accaduto a livello nazionale. Tra il 2010 e il 2020, infatti, mentre la superficie biologica nazionale a vite è cresciuta del pur rilevante 127%, in Toscana, lo stesso incremento ha raggiunto il 217%; come dire che, mentre a livello nazionale, la superficie del vigneto biologico si è un po' più che raddoppiata, in Toscana, la stessa superficie si è più che triplicata, andando così a incidere per il 17% sul totale nazionale. Dello stesso ordine di grandezza è l'incidenza del vino biologico toscano sulla produzione nazionale. Infatti, i circa 350 mila ettolitri di vino bio prodotto in Toscana incidono per il 15% sulla produzione nazionale.

Pur nella estrema varietà e differenziazione cui si è ampiamente fatto riferimento, ci sono due elementi che accomunano profondamente la produzione di vino toscano: il vitigno e il colore.

La base del patrimonio ampelografico del vigneto toscano, che si conferma terra di grandi rossi, rimane largamente il *Sangiovese* che si estende per il 60% dell'intera superficie a inventario, seguono, in ordine d'importanza ma a grande distanza, *Merlot* e *Cabernet Sauvignon* con percentuali dell'8 e 6 per cento rispettivamente.

Ma la peculiarità della vitivinicoltura toscana è proprio la capacità di far convivere e riuscire spesso a valorizzare mondi differenti solo apparentemente inconciliabili: il grande col piccolo, il rosso col bianco.

L'osservazione della ripartizione della superficie rivendicata per indicazioni geografiche ne costituisce la maggiore evidenza. Il Chianti costituisce ancora quasi un terzo (31%) della superficie a IG della Toscana e il Chianti Classico un ulteriore quinto (20,8%); come dire che insieme rappresentano oltre il 50% della superficie certificata regionale. Entrambi questi marchi godono di diffusa riconoscibilità sia a livello nazionale che internazionale. Tuttavia, su questo fronte non si può certo dire che altri marchi come il Brunello, il Nobile di Montepulciano, il Bolgheri, che pure pesano per quote percentuali decisamente più contenute – rispettivamente il 6,1%, il 3,7% e il 3,3% – difettino di riconoscibilità. Ma gli stessi Maremma Toscana (7,3%) o Morellino di Scansano (4,3%), così come molti altri, godono di larga conoscenza sui mercati. Così come la Vernaccia di San Gimignano (2,2%) – e finalmente si parla di un bianco – è altrettanto ben conosciuta. L'intrinseca e sinergica compenetrazione tra territorio, cultura e prodotti del territorio – vino *in primis* – costituisce evidentemente il principale carburante per alimentare la notorietà.

Una notorietà che si spinge spesso fuori dai confini nazionali.

Sul fronte dell'export, è lo stesso contesto generale a presentarsi favorevole. Infatti, dopo l'anomalo 2020, i dati 2021, evidenziano oltre 22 milioni di ettolitri (+7,3%) spediti all'estero, il dato migliore degli ultimi dieci anni, per un corrispettivo di 7,1 miliardi di euro (+12,4%), risultato questo che segna il nuovo record assoluto.

Una delle chiavi di lettura di questo andamento, a fronte di una struttura produttiva definita molto spesso debole in quanto costituita da una moltitudine di piccole aziende e una miriade di etichette, è che esistono molti mercati in alcuni dei quali si muove più a suo agio la piccola o media azienda che produce qualità.

Anche per questo, le DOP toscane hanno ottenuto incrementi addirittura superiori a quelli del settore vino nel complesso. Le spedizioni in volume, infatti, hanno superato gli 800 mila ettolitri (+7,4%), mentre i 625 milioni di euro (di cui 604 milioni nel segmento dei rossi) rappresentano l'incremento in valore su base annua (+15%) più elevato di sempre.

Del resto, con la ripresa del canale Horeca le produzioni toscane hanno potuto ritrovare la loro naturale collocazione nel paniere della domanda estera.

È esattamente il *valore* la chiave di lettura più corretta dei dati dell'export di vino toscano. Infatti, se il confronto in termini di volumi esportati con la performance complessiva nazionale evidenzia anche qualche punto percentuale in meno, il confronto sul valore non lascia dubbi, soprattutto sull'extra UE, dove la Toscana spedisce il 74% del proprio vino destinato all'estero: +20% rispetto al +15% della media nazionale. Si tratta del frutto di un percorso che, nel solo ultimo quinquennio, ha visto crescere di un quarto il valore medio della bottiglia di vino rosso DOP toscano inviata all'estero (da 6,1 euro/litro a 7,6 euro/litro).

Circa i tre quarti del vino fermo rosso DOP toscano prende la via di USA, Germania, Canada, Svizzera e Regno Unito e Francia, ma è evidente che la platea dei paesi consumatori si va via via ampliando se, rammentando prudentemente che si parla di volumi circoscritti, si sono registrate percentuali di crescita del valore esportato pari al 140% in Corea del Sud, al 56% in Australia o al 47% a Singapore.

Sul fronte della domanda interna i segnali continuano a essere articolati. La ripresa del canale Horeca – sebbene con alcuni limiti – ha ridato respiro al settore vitivinicolo ma lasciato strascichi positivi anche nel canale della distribuzione che, infatti, ha continuato ad aumentare il valore del venduto. La crescita della spesa in vini e spumanti nel 2021 è stata del 2,9% se si considerano tutti i canali distributivi e del 3,8% nella sola Distribuzione Moderna: Iper, Super, Liberi servizi e Discount. Il dato però continua a raccontare che la crescita della spesa si accompagna a una contrazione dei volumi acquistati del 2,8% indicando sia lo spostamento verso referenze di prezzo più elevato sia un generalizzato incremento di prezzo, soprattutto nel corso della seconda parte dell'anno.

In questo scenario di fondo, le DOP toscane, che rappresentano l'8,4% del valore dei vini fermi e il 15,4% del totale vini DOP venduti nei format della Grande Distribuzione, nel 2021, hanno avuto performance migliori sia rispetto al vino nel complesso sia e delle altre DOC e IGT. La domanda interna legata agli acquisti nei format della grande distribuzione di vini toscani, infatti, è cresciuta in valore del 4,6% (+14% rispetto al 2019) contro un +3,2% delle DOC totali e un -0,1% dei vini fermi nel complesso.

Se il profilo tipo dell'acquirente del vino DOP toscano è prevalentemente quello di un consumatore appartenente principalmente alle famiglie "non più giovani" (64% degli acquirenti è nella fascia over 60) con reddito medio-alto, residenti nel Centro Nord, d'altro lato, anche le *coppie di giovani* fanno segnare un incoraggiante +21,8% in volume a indicare il recupero di appeal anche tra i coloro che hanno un'età inferiore.

Il risultato del 2021 non può, comunque, lasciare spazi a facili trionfalismi anche perché il 2022 si è aperto con numerose criticità date dai costi delle materie prime, dalla crescita dell'inflazione e, più recentemente, dal conflitto in Ucraina che potrebbe creare non poche ripercussioni negative nella domanda, non solo delle aree direttamente interessate (Russia e Ucraina pur avendo nell'Italia il primo paese fornitore di vino, pesano per un massimo del 3% sul totale export Italia) ma anche a livello complessivo. La spirale inflazionistica già in atto prima della guerra e che ora può solo accelerare potrebbe minare la fiducia dei consumatori e rallentare la domanda, agendo sulla fiducia e quindi sui consumi globali, coinvolgendo anche il vino. In questo senso, le primissime indicazioni provenienti dalle vendite della distribuzione forniscono già l'indicazione che qualche cosa sta cambiando.

1. LA VITICOLTURA TOSCANA IN SINTESI

1.1. La viticoltura toscana 2021/22 in sintesi

I numeri della viticoltura toscana nel 2021/22	
Superficie complessiva a vigneto iscritta a inventario (ha)	59.821
<i>per vini DOP (DOCG e DOC)</i>	57.684
<i>% per vini DOP (DOCG e DOC)</i>	96,43%
Superficie totale biologica (ha)	19.028
Produzione totale di uva (q.li)	2.845.158
Produzione vino totale (hl)	2.047.536
<i>bianchi</i>	12,7%
<i>rossi e rosati</i>	87,3%
Produzione vini DOP (DOCG e DOC) (hl)	1.420.962
<i>bianchi</i>	7,0%
<i>rossi e rosati</i>	93,0%
Produzione vini IGP (hl)	561.970
<i>bianchi</i>	25,0%
<i>rossi e rosati</i>	75,0%
Produzione vini generici (hl)	64.604
<i>bianchi</i>	29*%
<i>rossi e rosati</i>	71,0%
Cantine sociali (n)	15
<i>Totale soci</i>	2.193
<i>Produzione cantine sociali</i>	17,9%

Fonte: Ismea su dati Artea 2021

1.2. Trend e caratteristiche del vigneto regionale e della produzione

La superficie a vite da vino in Toscana, così come a livello nazionale, ha subito importanti flessioni fino al 2015 per poi cominciare una lenta risalita grazie anche al regime autorizzativo dei nuovi impianti. Negli ultimi due anni, però, anche a causa della pandemia, il trend si è interrotto e le superfici sono rimaste sotto la soglia dei 60 mila ettari.

Da sottolineare che degli oltre 59 mila ettari a inventario del 2021, il 96% è destinato a vini DO rispetto a una media nazionale che arriva al 62-64%.

Tradizionalmente, il vitigno alla base dei grandi rossi toscani è il *Sangiovese* che si estende per il 60% dell'intera superficie a inventario, seguono in ordine d'importanza *Merlot* e *Cabernet Sauvignon* rispettivamente con 8 e 6 per cento. All'interno del panorama ampelografico toscano resta decisamente poco rappresentato il vitigno a bacca bianca.

La concentrazione è una caratteristica che si estende anche ad altri aspetti del settore vinicolo toscano. Nonostante, infatti conti 52 DOP, di cui 11 DOCG, la superficie rivendicata è particolarmente concentrata sul *Chianti* e sul *Chianti*

classico, rispettivamente con il 31 e 21 per cento. Gli altri seguono a molta distanza.

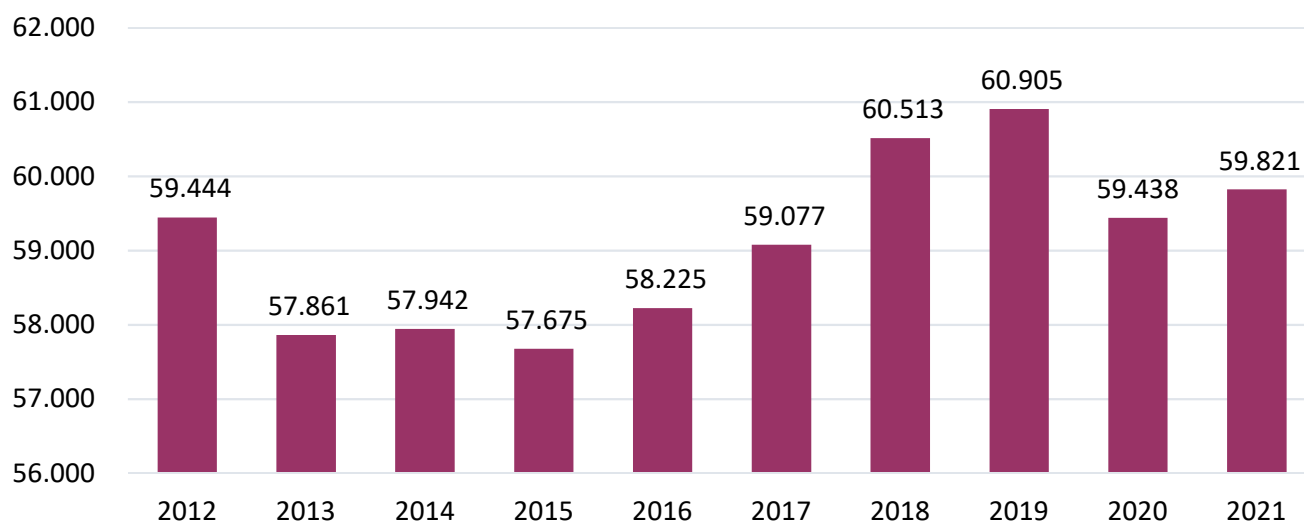
Nelle IGT la concentrazione è ancora più spinta con l'IGT Toscana che da sola copre il 96% della superficie rivendicata, mentre le altre cinque si dividono la restante parte.

La struttura vinicola della Toscana per provincia

Provincia	numero di aziende	superficie vitata (ha)	superficie media per azienda (ha)
Lucca	415	583,18	1,41
Firenze	2.342	16.752,81	7,15
Pisa	1.044	2.577,37	2,47
Livorno	604	3.113,68	5,16
Siena	2.500	20.147,19	8,06
Arezzo	2.600	5.926,09	2,28
Grosseto	2.478	9.551,16	3,85
Pistoia	391	573,52	1,47

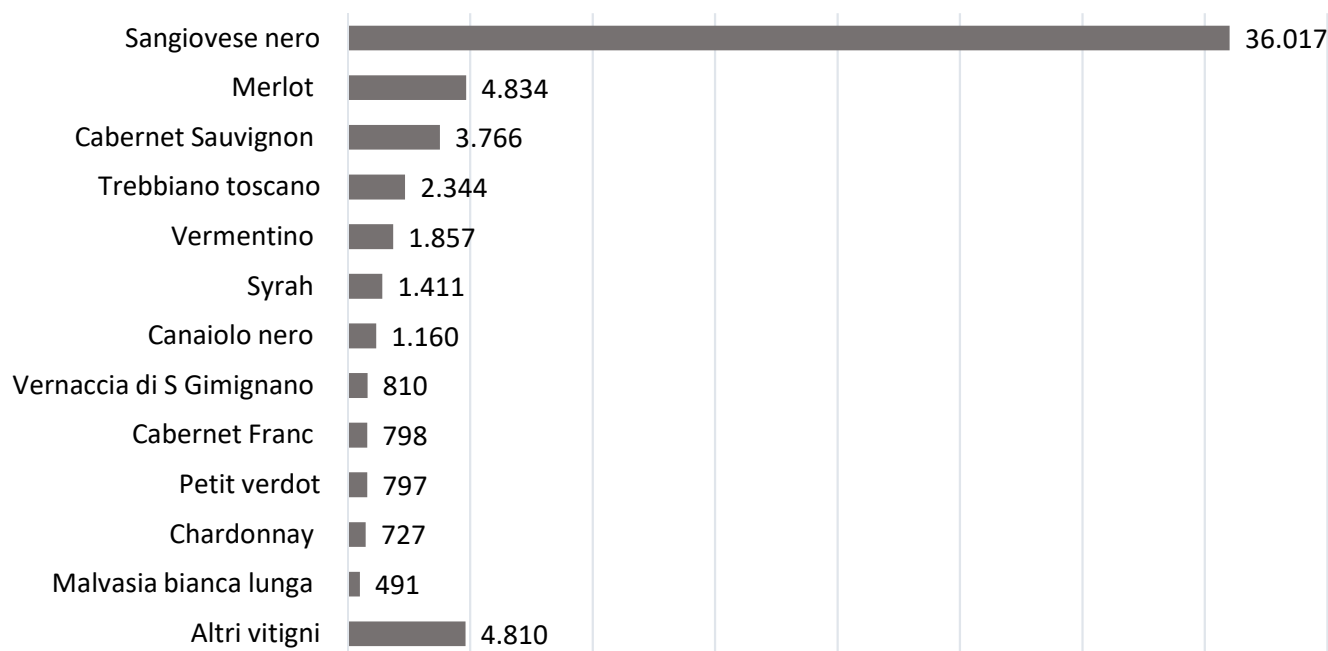
Fonte: Ismea su dati Artea 2021

La superficie vitata toscana (ettari)



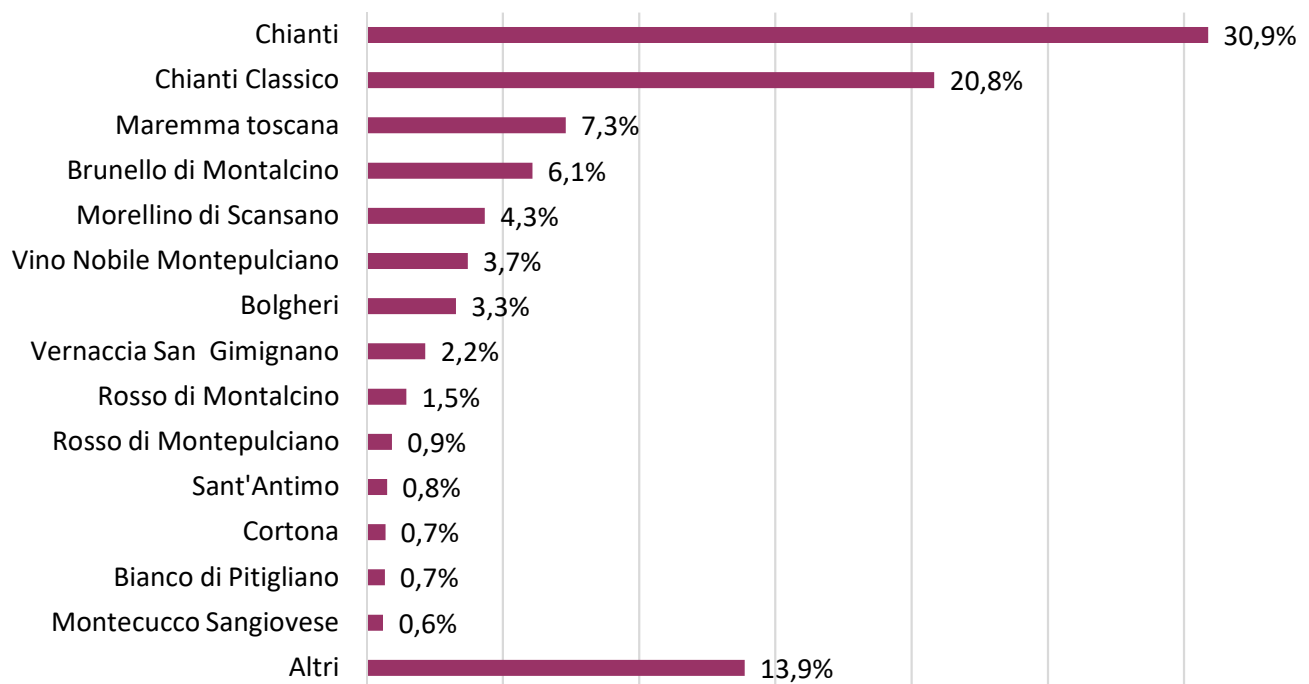
Fonte: Ismea su dati Artea 2021

La ripartizione per vitigno della superficie iscritta all'albo in Toscana nel 2021 (ettari)



Fonte: Ismea su dati Artea 2021

La ripartizione per Denominazione della superficie rivendicata DOP in Toscana (2021)



Fonte: Ismea su dati Artea 2021

1.3. La superficie vitata biologica in Toscana e alcune indicazioni sul mercato del vino biologico

Negli ultimi anni è cresciuta anche la superficie vitata biologica. L'ultimo dato disponibile, infatti, contava oltre 19 mila ettari in bio che rappresentano il 32% dell'intera superficie regionale e il 17% del totale della superficie a bio in Italia.

La produzione stimata di vino biologico della regione è di circa 350 mila ettolitri, il 15% dei 2,2 milioni di ettolitri a livello nazionale.

Il mercato dei vini biologici in Toscana si è sviluppato a partire dalla fine degli anni 90, con un forte incremento registrato negli ultimi dieci anni. All'inizio le produzioni si sono concentrate nelle aree delle DOCG Chianti e Chianti Classico, dove tra l'altro negli anni Ottanta erano nate le prime aziende agricole biologiche. Via via che il mercato di questi vini si allargava e consolidava, anche le altre zone di produzione di vini DOP come il Brunello di Montalcino, Morellino di Scansano, Vino Nobile di Montepulciano e Vernaccia di San Gimignano, hanno visto una crescita molto sostenuta di aziende e produzioni biologiche. C'è da dire che la Maremma Toscana ha evidenziato ultimamente le performance più interessanti in termini quantitativi e qualitativi.

Oggi una parte molto consistente del vino biologico toscano è rappresentato da vino a denominazione, con un discreto incremento anche dei vini IGT.

Il vino biologico toscano, inoltre, non è più solo appannaggio delle piccole cantine, ma è stato "scoperto" anche dalle grandi realtà imprenditoriali, e dai brand più famosi e conosciuti della Regione. Il vino biologico toscano ha oggi un buon riscontro anche sul fronte del mercato dello sfuso, in quanto molti imbottiglieri hanno necessità di acquistare sfuso per soddisfare la loro clientela italiana ed estera. Questo permette ai produttori di realizzare un prezzo di media superiore dal 10 al 30 per cento rispetto allo stesso vino prodotto in modo convenzionale. Oltre al mercato domestico e nazionale, le bottiglie vengono commercializzate soprattutto in Nord America, Nord Europa e Regno Unito. Di solito sono i mercati più "maturi" a richiederlo.

In Toscana, a dimostrazione della grande sensibilità al tema del bio, già dal lontano 1990, è nata la Rassegna Nazionale dei vini biologici, curata da Festambiente, che può considerarsi il primo Concorso Enologico italiano dedicato a questi vini.

Superficie ad uva da vino in Toscana (ha)					
	2010	2017	2018	2019	2020
ITALIA	50.563	103.207	104.221	107.143	115.016
Toscana	5.998	13.461	15.042	14.842	19.028
<i>% Toscana su Italia</i>	<i>12%</i>	<i>13%</i>	<i>14%</i>	<i>14%</i>	<i>17%</i>

Elaborazioni Ismea su dati Sinab

2. I VINI TOSCANI DOP E IGP NEL 2021: DIMENSIONI E MERCATO

2.1. I prezzi alla produzione dei vini IG toscani nel 2021

Per i vini Dop il 2021 ha segnato una ripresa delle quotazioni alla produzione dopo la battuta d'arresto del 2020. L'aumento del 3%, registrato dall'Indice Ismea, dei vini al vertice della piramide della qualità, pur non recuperando in pieno le perdite dell'anno precedente, è comunque un buon indicatore per evidenziare la solidità e la capacità di resistenza del settore. Sono andati meglio i listini dei bianchi, +3,5%, rispetto a quelli dei rossi, +2,5%.

E nell'ambito dei rossi la Toscana gioca sicuramente un ruolo da protagonista. Dopo un 2020 molto difficoltoso per

tutti gli avvenimenti legati alla pandemia, nel 2021 la ripresa è stata accompagnata da incrementi piuttosto significativi soprattutto su Chianti e Chianti Classico.

Scendendo nella piramide qualitativa la situazione resta simile. L'Igt Toscana, infatti, nel 2021 ha visto crescere i listini del 7% su base annua.

Gli aumenti, delle IG toscane, sono continuati anche nei primi mesi del 2022 dettati sicuramente dalla vivacità della domanda ma anche dalla necessità delle aziende di recuperare, almeno in parte, i maggiori costi. La situazione drammatica della guerra in atto è un'incognita su tutto il settore e non solo.

Dinamica dei prezzi alla produzione dei principali vini DOP della Toscana (euro/ettolitro)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022*
Vernaccia di San Gimignano	137,36	148,99	140,61	128,41	124,95	145,10	138,85	128,72	122,12	130,00
Brunello di Montalcino	709,62	775,00	879,81	897,31	1017,31	1071,92	1085,00	941,63	945,47	985,00
Chianti	126,63	146,68	134,01	105,10	104,28	140,63	116,39	101,68	119,71	151,25
Chianti classico	149,33	176,85	240,24	259,95	234,28	279,86	277,50	257,70	268,22	287,50
Morellino di Scansano						152,34	140,63	134,64	137,45	163,75
Nobile di Montepulciano	329,04	325,24	393,02	340,05	291,63	292,88	285,72	288,11	274,86	287,50

Fonte: Ismea; prezzi del prodotto sfuso, franco partenza cantina, Iva esclusa

2.2. I volumi imbottigliati delle IG toscane nel 2021

La Toscana rappresenta una parte importante della produzione di vini Dop. Nel 2020, ultimo dato disponibile a livello nazionale, la Toscana con 1,3 milioni di ettolitri di vino Dop imbottigliato ha rappresentato l'8% del totale italiano, attestato a 16,5 milioni di ettolitri.

La quota toscana sale all'11%, però in termini di valore del prodotto imbottigliato. Da considerare che tradizionalmente la Toscana certifica e imbottiglia molta parte del vino che potenzialmente può diventare Dop e Igp.

Le prime elaborazioni sui dati 2021, peraltro, danno un'indicazione molto positiva perché il prodotto imbottigliato è cresciuto nelle DOP dell'8% circa rispetto al 2020 attestandosi sopra 1,4 milioni di ettolitri, mentre l'IGP con 683 mila ettolitri è cresciuta del 5%. Come tradizione non si evidenzia un andamento omogeneo tra i diversi prodotti che compongono il mosaico delle IG.

Da tenere presente che dopo un lieve battuta d'arresto degli imbottigliamenti del 2020 (-8% rispetto al 2019) dovuta a tutte le difficoltà provocate dalla pandemia, nel 2021 si è avuta una ripresa importante a seguito di una ritrovata dinamicità del mercato che ha riportato i volumi imbottigliati poco al di sotto dei livelli del 2019 attestati a 1,42 milioni di ettolitri.

Altra variabile non trascurabile è che l nella maggior parte dei casi, tolti i vini da invecchiamento, il prodotto imbottigliato nel 2021 era afferente alla vendemmia 2020 che è risultata tra le migliori in volume degli ultimi anni.

Anche tenendo conto di questo segmento di analisi si denota una grandissima attenzione alla valorizzazione del territorio regionale e dei singoli territori che lo compongono. Basti considerare la presenza capillare delle IG.

Resta comunque il fatto, così come per altre variabile del settore vitivinicolo, che c'è comunque una forte concentrazione delle DOP sui primi due prodotti. Il Chianti da solo rappresenta circa la metà del totale del volume imbottigliato, seguito da Chianti Classico con 20%.

Vino Doc-Docg imbottigliato della Toscana (ettolitri)

	2020	2021*	Var.%
Doc Ansonica Costa dell'Argentario	328	264	-19,6%
Doc Barco Reale di Carmignano	1.975	2.072	4,9%
Doc Bianco dell'Empolese	436	341	-21,7%
Doc Bianco di Pitigliano	8.544	8.344	-2,3%
Doc Bolgheri	45.824	38.982	-14,9%

Doc Bolgheri Sassicaia		3.176	-	-100,0%
Doc Candia dei Colli Apuani		779	778	-0,2%
Doc Capalbio		53	53	-0,1%
Doc Colli dell'Etruria Centrale		621	628	1,2%
Doc Colli di Luni**		438	556	27,0%
Doc Colline Lucchesi		1.057	1.385	31,0%
Doc Cortona		2.783	2.926	5,1%
Doc Elba		3.432	3.043	-11,3%
Doc Grance Senesi		39	49	26,0%
Doc Maremma Toscana		44.457	51.468	15,8%
Doc Montecarlo		1.834	1.790	-2,4%
Doc Montecucco		6.335	4.702	-25,8%
DOC Monteregio di Massa Marittima		549	280	-49,0%
Doc Montescudaio		864	1.072	24,0%
Doc Moscadello di Montalcino		284	177	-37,9%
Doc Orcia		1.734	1.876	8,1%
Doc Parrina		219	296	35,2%
Doc Pomino		3.202	3.495	9,1%
Doc Rosso di Montalcino		31.160	33.579	7,8%
Doc Rosso di Montepulciano		18.006	19.933	10,7%
Doc San Gimignano		376	429	14,0%
Doc San Torpè		4		nd
Doc Sant'Antimo		1.431	1.786	24,8%
Doc Sovana		882	932	5,7%
Doc Terratico Di Bibbona		195	140	-28,4%
Doc Terre di Casole		36	149	313,4%
Doc Terre di Pisa		624	553	-11,2%
Doc Val d'Arbia		-	-	nd
DOC Val d'Arno di Sopra o Valdarno di Sopra		1.291	1.328	2,9%
Doc Val di Cornia		90	112	25,0%
Doc Valdichiana Toscana		2.128	1.859	-12,7%
Doc Valdinievole		164	59	-64,0%
Doc Vin Santo del Chianti		1.940	1.708	-12,0%
Doc Vin Santo del Chianti Classico		419	529	26,3%
Doc Vin Santo di Carmignano		40	29	-28,7%
Doc Vin Santo di Montepulciano		75	107	43,5%
Docg Brunello di Montalcino		66.627	84.053	26,2%
Docg Carmignano		1.840	2.300	25,0%
Docg Chianti		685.068	703.651	2,7%
Docg Chianti Classico		231.436	280.654	21,3%

Docg Elba Aleatico passito	196	166	-15,5%
Docg Montecucco Sangiovese	1.738	1.259	-27,5%
Docg Morellino di Scansano	67.308	68.267	1,4%
Docg Suvereto	-		#-
DOCG Val di Cornia Rosso o Rosso della Val di Cornia	14	-	-100,0%
Docg Vernaccia di San Gimignano	32.804	36.771	12,1%
Docg Vino Nobile di Montepulciano	38.737	50.129	29,4%
Totale DOC-DOCG della Toscana	1.313.592	1.415.058	7,7%

Fonte: Ismea su dati TCA e Valoritalia; *provvisorio

Vino IGT imbottigliato della Toscana (ettolitri)

	2020	2021	Var. %
IGT Alta Valle della Greve	292	110	-62,5%
IGT Colli della Toscana centrale	1.741	1.951	12,0%
IGT Costa Toscana	8.665	11.684	34,8%
IGT Montecastelli	43	36	-15,5%
IGT Toscano o Toscana	640.513	668.723	4,4%
IGT Val di Magra	170	172	0,8%
Totale IGT della Toscana	651.424	682.676	4,8%

Fonte: Ismea su dati TCA e Valoritalia; *provvisorio

3. I VINI TOSCANI ALL'ESTERO

3.1. Lo scenario di riferimento

Sul mercato estero la *performance* 2021 è particolarmente positiva. I dati finali evidenziano, infatti, un export italiano di oltre 22 milioni di ettolitri (+7,3%), il dato migliore degli ultimi dieci anni, per un corrispettivo di 7,1 (+12,4%), risultato questo che segna il nuovo record assoluto.

Da evidenziare che il dato 2021 supera di circa un milione di ettolitri l'export del 2019, l'ultimo anno pre-pandemia. L'Italia, peraltro nel 2020 aveva retto abbastanza bene l'urto dovuto al Covid-19 registrando solo una lieve battuta d'arresto sull'anno precedente (-3% in volume e -2% in valore).

A dimostrazione della vivacità del settore non si può non evidenziare anche l'aumento delle importazioni che, pur restando modeste rispetto all'export, nel 2021 hanno sfiorato i tre milioni di ettolitri per un esborso di 401 milioni di euro.

L'Italia ha nel commercio internazionale di vino un ruolo assai rilevante (mediamente il 23% in valore e 21% in volume) così come il vino ha un peso rilevante rispetto all'export agroalimentare italiano. Con una quota pari al 14%, infatti, il vino è la voce principale per l'export agroalimentare italiano. Nel 2021, peraltro, le esportazioni del vino sono cresciute più dell'agroalimentare nel complesso che nello stesso anno ha superato i 52 miliardi di euro (+11%).

Il trend del commercio mondiale di vino da molti anni registra una tendenza generale positiva, ma con variazioni e tappe diversificate: dalla maggiore crescita nei primi anni 2000, al forte recupero dopo la crisi del 2009 e un certo ristagno nell'ultimo quinquennio. Tuttavia, la rivalorizzazione progressiva del prodotto ha permesso il costante

miglioramento dei fatturati, pur senza la vendita di un numero di bottiglie maggiore.

Nell'analisi delle esportazioni globali di vino nel mondo, per quanto concerne volumi e prezzi medi, assume grande importanza la composizione delle vendite. Non esiste "un vino", ma un portafoglio ampio di vini, di qualità e di prezzi differenti, destinati a mercati e segmenti di mercato distinti e che richiedono metodi di commercializzazione diversi. In linea generale, i dati degli ultimi 20 o 30 anni dimostrano una globalizzazione del consumo di vino e questo ha obbligato i produttori a guardare all'estero per salvaguardare il livello delle proprie produzioni e mantenersi flessibili, a fronte di una domanda che cambia e quindi cambia le tipologie di consumatori che i produttori devono conoscere per soddisfare il loro approccio al vino.

Una delle chiavi di lettura per leggere la struttura dell'offerta italiana, definita molto spesso debole a causa di un tessuto produttivo fatto di una moltitudine di piccole aziende e di una miriade di etichette che rispondono alla domanda di un'articolata e diversificata rete di distribuzione è che esistono molti mercati, quindi, dei grandi numeri e dei prezzi più bassi ed esistono i mercati più di nicchia con prezzi più elevati e nel quale la piccola (o media) dimensione è spesso un elemento specifico di vantaggio competitivo.

Lo shock determinato dall'emergenza sanitaria ha imposto alle imprese del vino una straordinaria accelerazione nell'acquisizione di competenze nella gestione digitale delle relazioni verso gli intermediari e il pubblico finale. Ora si dovrà trasformare l'esperienza accumulata in un patrimonio di competenze strutturato e capace di crescere anche quando nei prossimi mesi, come si spera e come è ragionevolmente probabile, la situazione sanitaria andrà a normalizzarsi.

Questa però è la rappresentazione del macro-fenomeno. Scendendo, infatti, nel dettaglio dei segmenti di aziende si evidenzia come i diversi attori della filiera italiana del vino hanno dovuto fronteggiare situazioni individuali molto differenziate: quelli che avevano nel mercato della ristorazione il principale sbocco sono stati particolarmente colpiti mentre quelli più legati alla grande distribuzione possono aver addirittura migliorato fatturato e profitto.

È evidente che i fattori critici manifestatisi nel 2020, in parte proseguiti anche nel 2021, e che sicuramente lasceranno traccia, potrebbero modificare in modo permanente sistemi di distribuzione, modelli di relazione e più in generale i rapporti competitivi e in qualche modo amplificheranno punti di forza e di debolezza del sistema vino italiano.

Il risultato del 2021 non può, comunque, lasciare spazi a facili trionfalismi anche perché il 2022 si è aperto con numerose criticità date dai costi delle materie prime, dalla crescita dell'inflazione e, ora, dal conflitto in Ucraina che potrebbe creare non poche ripercussioni negative nella domanda, non solo delle aree direttamente interessate (Russia e Ucraina pur avendo nell'Italia il primo paese fornitore, pesano per un massimo del 3% sul totale export Italia) ma anche a livello complessivo. La spirale inflazionistica già in atto prima della guerra e che ora può solo accelerare potrebbe minare la fiducia dei consumatori e rallentare la domanda, agendo sulla fiducia e quindi sui consumi globali, coinvolgendo anche il vino.

La bilancia commerciale italiana degli ultimi dieci anni

	Migliaia di ettolitri			Migliaia di euro		
	export	import	saldo	export	import	saldo
2012	21.227	2.756	18.471	4.695	306	4.389
2013	20.254	2.692	17.562	5.041	322	4.719
2014	20.413	2.753	17.661	5.114	303	4.812
2015	20.078	2.779	17.299	5.392	325	5.066
2016	20.644	1.703	18.941	5.627	307	5.321
2017	21.477	2.076	19.401	6.005	322	5.683
2018	19.601	2.048	17.552	6.236	351	5.886
2019	21.358	1.552	19.806	6.432	333	6.098
2020	20.685	1.634	19.051	6.327	288	6.039
2021	22.202	2.988	19.213	7.113	401	6.712
Var. 21/20	7,3%	82,9%	0,9%	12,4%	39,2%	11,1%

Fonte: Ismea su dati Istat

Esportazioni italiane per segmenti qualitativo						
	Ettolitri			Migliaia di euro		
	2000	2021	Var.%	2000	2021	Var.%
Dop	10.218.810	11.512.483	12,7%	4.045.580	4.684.638	15,8%
Fermi	6.211.367	6.624.085	6,6%	2.593.935	2.913.023	12,3%
Frizzanti	689.482	702.496	1,9%	189.397	189.912	0,3%
Spumanti	3.317.961	4.185.903	26,2%	1.262.248	1.581.704	25,3%
Igp	5.189.150	5.362.533	3,3%	1.522.278	1.604.360	5,4%
Fermi	4.265.851	4.483.865	5,1%	1.321.517	1.417.819	7,3%
Frizzanti	821.905	807.246	-1,8%	174.807	165.335	-5,4%
Spumanti	101.394	71.422	-29,6%	25.954	21.206	-18,3%
Comuni	4.129.268	4.455.072	7,9%	526.738	573.798	8,9%
Fermi	3.224.363	3.474.651	7,8%	303.193	316.163	4,3%
Frizzanti	369.364	413.531	12,0%	74.141	76.204	2,8%
Spumanti	535.541	566.890	5,9%	149.404	181.431	21,4%
Varietali	771.740	531.257	-31,2%	112.969	108.148	-4,3%
Fermi	622.604	385.833	-38,0%	72.100	64.940	-9,9%
Frizzanti	22.809	19.816	-13,1%	5.146	5.095	-1,0%
Spumanti	126.327	125.608	-0,6%	35.722	38.113	6,7%
Altre Dop+Igp**	72.991	86.915	19,1%	67.310	89.672	33,2%
Mosti	303.168	253.538	-16,4%	52.174	52.431	0,5%
Totale Italia	20.685.127	22.201.798	7,3%	6.327.049	7.113.047	12,4%

Fonte: Ismea su dati Istat

3.2. Focus sui vini toscani all'estero

In un contesto nazionale dove l'export vinicolo 2021 ha più che recuperato le limitate perdite del 2020, le Dop toscane hanno ottenuto incrementi addirittura superiori a quelli del settore vino nel complesso. In volume, infatti, sono stati superati gli 800 mila ettolitri (+7,4%), mentre i 625 milioni di euro in valore (di cui 604 nel segmento dei rossi) rappresentano un incremento del 15% su base annua che è il più alto di sempre.

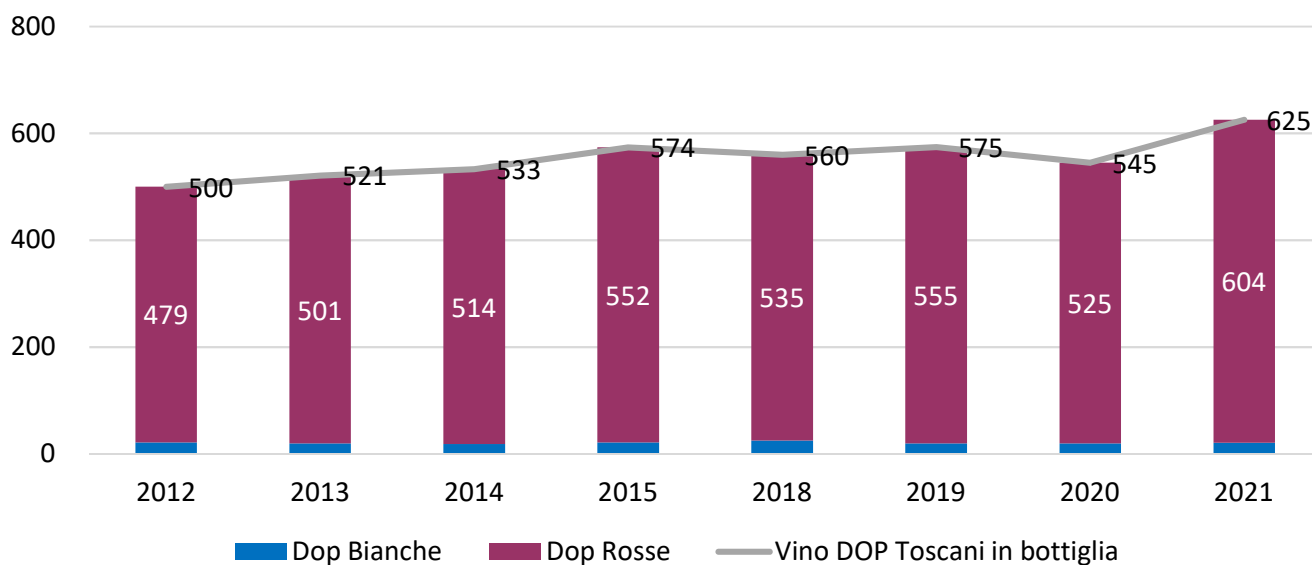
Del resto, con la ripresa del canale Horeca le produzioni toscane hanno potuto ritrovare la loro naturale collocazione nel paniere della domanda estera.

Nel confronto con le Dop ferme italiane complessive, la Toscana registra un risultato migliore della media nazionale nei Paesi extra Ue, destinazione del 74% delle esportazioni regionali in valore.

Da notare la presenza di sole variazioni positive sia per le dop ferme nazionali che per quelle toscane. Dimostrazione questa di come ci sia stata un'accelerazione verso la domanda di vini di qualità.

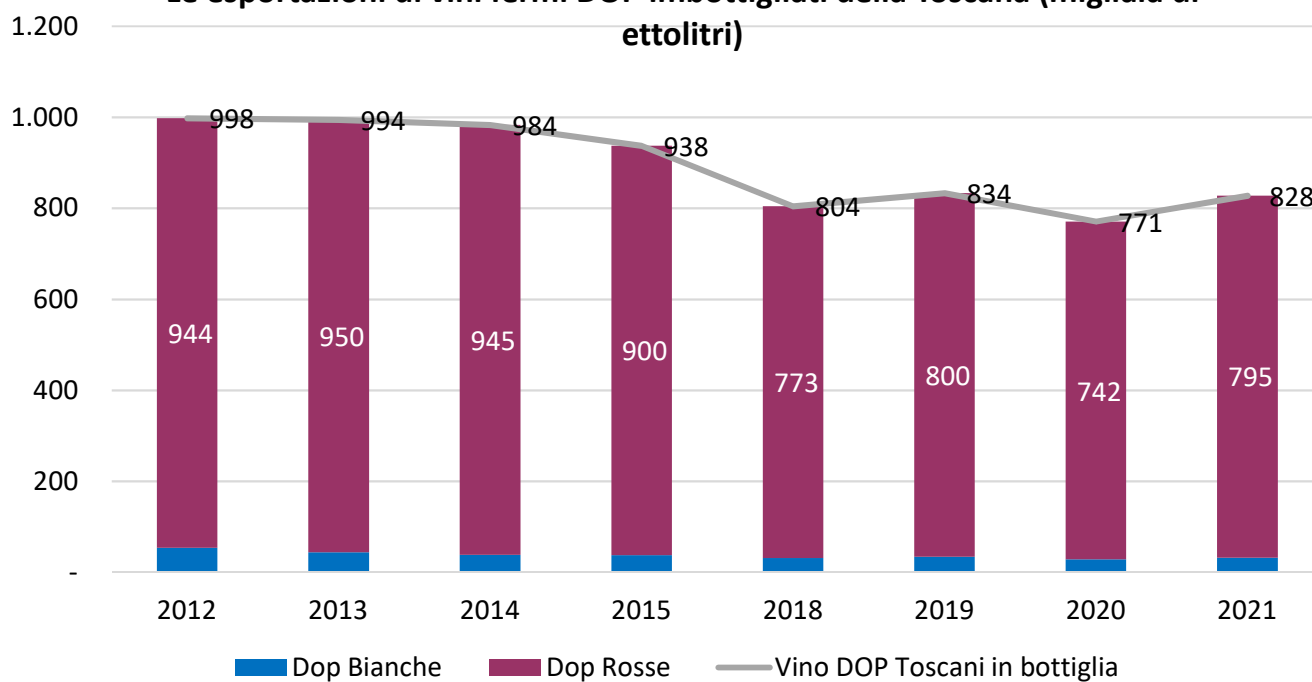
Scorrendo l'elenco dei Paesi clienti emerge la bellissima performance di vini DOP fermi toscani negli Stati Uniti. La crescita oltre il 20% sia in volume che in valore ha permesso di recuperare abbondantemente tutte le perdite in valore del 2020, mentre i volumi restano leggermente sotto i livelli del 2019.

Export di vini fermi DOP imbottigliati della Toscana (milioni di euro)



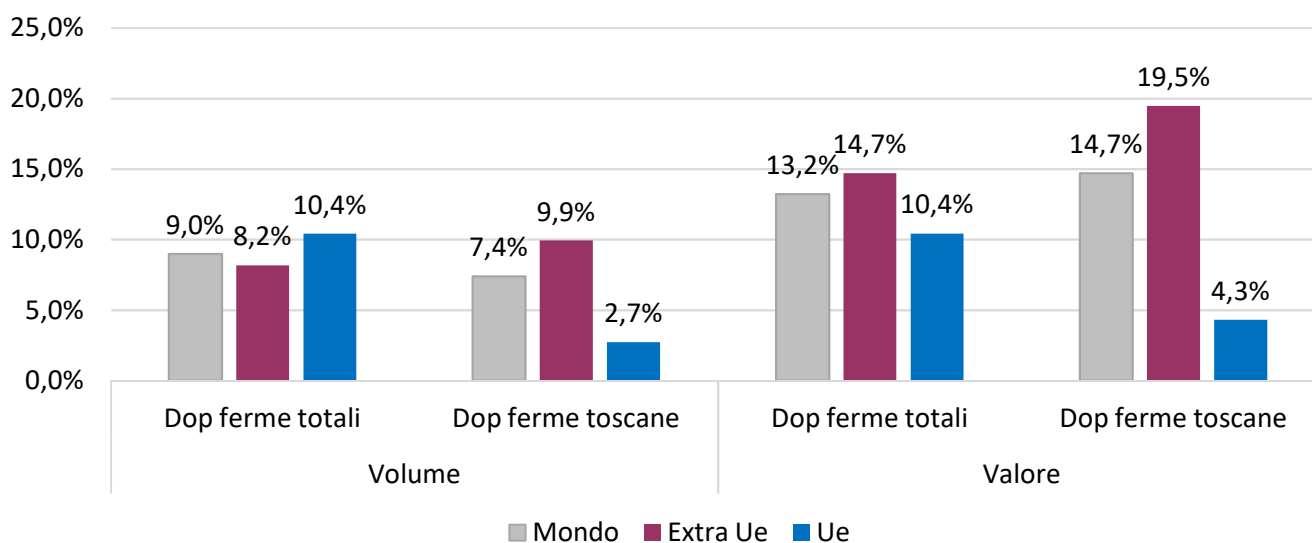
Ismea su dati Istat

Le esportazioni di vini fermi DOP imbottigliati della Toscana (migliaia di ettolitri)



Ismea su dati Istat

Export Dop ferme in bottiglia della Toscana vs Dop ferme in bottiglia italiane: il confronto 2021/2020



Ismea su dati Istat; Il Regno Unito è considerato nell'aggregato Extra Ue

Performance delle DOP toscane e Italiane nei principali paesi clienti: 2021 vs 2020

	Ettolitri			Migliaia di euro		
	2020	2021	Var. %	2020	2021	Var. %
EXTRA-UE	498.708	548.224	9,9%	374.269	447.138	19,5%
UE	272.205	279.621	2,7%	170.971	178.350	4,3%
<i>Stati Uniti</i>	217.760	261.378	20,0%	175.114	218.060	24,5%
<i>Germania</i>	129.318	133.722	3,4%	72.796	74.252	2,0%
<i>Canada</i>	63.549	65.436	3,0%	49.691	56.651	14,0%
<i>Svizzera</i>	34.642	39.235	13,3%	39.106	46.756	19,6%
<i>Regno Unito</i>	76.389	66.833	-12,5%	37.147	37.177	0,1%
<i>Francia</i>	18.992	21.289	12,1%	18.718	25.471	36,1%
<i>Paesi Bassi</i>	22.031	24.910	13,1%	12.814	14.070	9,8%
<i>Giappone</i>	27.257	23.221	-14,8%	14.930	13.791	-7,6%
<i>Danimarca</i>	12.596	12.335	-2,1%	13.435	13.177	-1,9%
<i>Belgio</i>	23.389	18.757	-19,8%	13.471	11.101	-17,6%
<i>Cina</i>	10.348	10.322	-0,3%	9.007	10.434	15,8%
<i>Corea del Sud</i>	3.421	9.972	191,5%	4.131	9.922	140,2%
<i>Svezia</i>	10.848	9.931	-8,5%	8.722	8.476	-2,8%
<i>Russia</i>	17.644	17.438	-1,2%	7.570	8.028	6,0%
<i>Austria</i>	9.667	9.396	-2,8%	7.602	7.608	0,1%
<i>Norvegia</i>	9.806	8.252	-15,9%	7.274	6.862	-5,7%
<i>Australia</i>	5.897	8.411	42,6%	3.726	5.812	56,0%
<i>Polonia</i>				13.522	17.822	31,8%

Hong Kong	1.752	2.305	31,6%	4.224	5.106	20,9%
Brasile	6.855	6.931	1,1%	3.820	4.604	20,5%
Ucraina	5.337	6.756	26,6%	2.711	3.256	20,1%
Singapore	1.562	1.754	12,3%	1.947	2.867	47,2%
Spagna	1.788	4.186	134,0%	2.154	2.750	27,7%
Irlanda	6.378	6.816	6,9%	2.367	2.579	8,9%
Repubblica ceca	5.732	3.858	-32,7%	3.175	2.153	-32,2%
Altri	34.431	36.582	6,2%	24.899	29.139	17,0%
Totale Dop Ferme toscane	770.912	827.845	7,4%	545.241	625.488	14,7%

Ismea su dati Istat

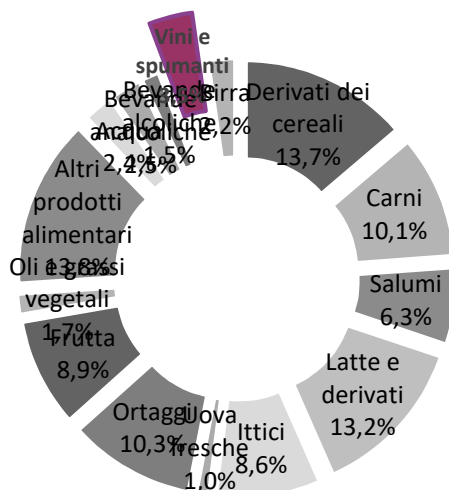
4. La domanda interna: le vendite Retail di vino nel 2021

4.1. Lo scenario di riferimento

La spesa per i consumi domestici, malgrado il confronto con l'annata eccezionale precedente, registra nel 2021 una flessione molto lieve dello 0,3%. Il valore della spesa per i consumi alimentari in casa, si attesta infatti su circa 87,3 miliardi di euro che significa, peraltro, un incremento del 7,5% in confronto alla spesa dell'annata pre-Covid (variazione 2021/2019).

Per la spesa alimentare si tratta del primo cedimento dopo quattro anni di crescita sebbene rientri nell'ambito di un fisiologico "rimbalzo" in realtà ben più incisivo nelle attese. Previsioni in parte smentite per l'inaspettato protrarsi delle condizioni di emergenza e anche per un generalizzato incremento dei prezzi medi nell'ultimo trimestre.

Composizione spesa 2021

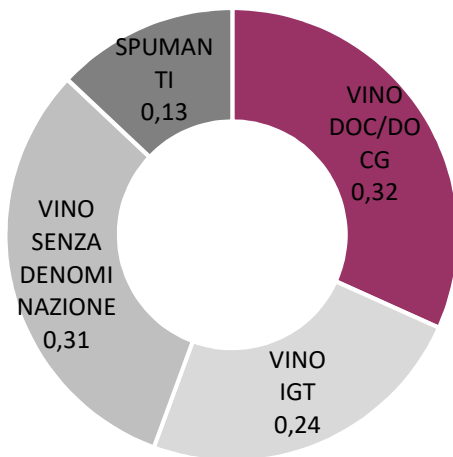


Fonte: osservatorio Ismea Nielsen

Un focus sul comparto dei vini e degli spumanti evidenzia come questa categoria di beni pesi per il 3,5% sulla spesa domestica totale annua delle famiglie.

Rispetto all'anno precedente, la crescita della spesa in vini e spumanti è stata del 2,9% se si considerano tutti i canali distributivi e del 3,8% nella sola Distribuzione Moderna: Iper, Super, Liberi servizi e Discount. Il dato però continua a raccontare che la crescita della spesa si accompagna a una contrazione dei volumi acquistati del 2,8% indicando sia lo spostamento verso referenze di prezzo più elevato sia un generalizzato incremento di prezzo, soprattutto nel corso della seconda parte dell'anno.

Vendite GDO share 2021 (volumi)



Fonte: osservatorio Ismea Nielsen

Il risultato complessivo però nasconde dinamiche differenti tra la categoria dei fermi e degli spumanti. I primi vantano una sostanziale tenuta in termini di spesa (-0,1% rispetto al 2020) registrando però una flessione in volume di oltre il 4%; i secondi evidenziano una rilevante crescita sia in volume (+16%) che in valore (+18%).

Considerando il solo canale della Moderna Distribuzione, il 56% dei volumi di vino venduti sono DOC, DOCG o IGT (24% IGT e 32% DOC e DOCG) che, considerando il prezzo medio più alto, rappresentano il 63% degli introiti. Se si considera che gli spumanti - costituiti nella quasi totalità dal Prosecco e dall'Asti - rappresentano il 13% dei volumi e il 24% della spesa, si può affermare che ormai i vini comuni pur rappresentando il 31% dei volumi venduti pesano solo per il 13% in valore.

Tra i vini fermi, a trainare la spesa, anche nel 2021, sono stati i vini DOP (+3,2%), mentre le vendite dei vini IGT sono rimaste stabili sui precedenti livelli e quelle dei comuni da tavola sono diminuite dell'8,4%.

I prezzi medi di vendita alla GDO per i vini fermi nel 2021 sono aumentati rispetto all'anno precedente circa del 5%.

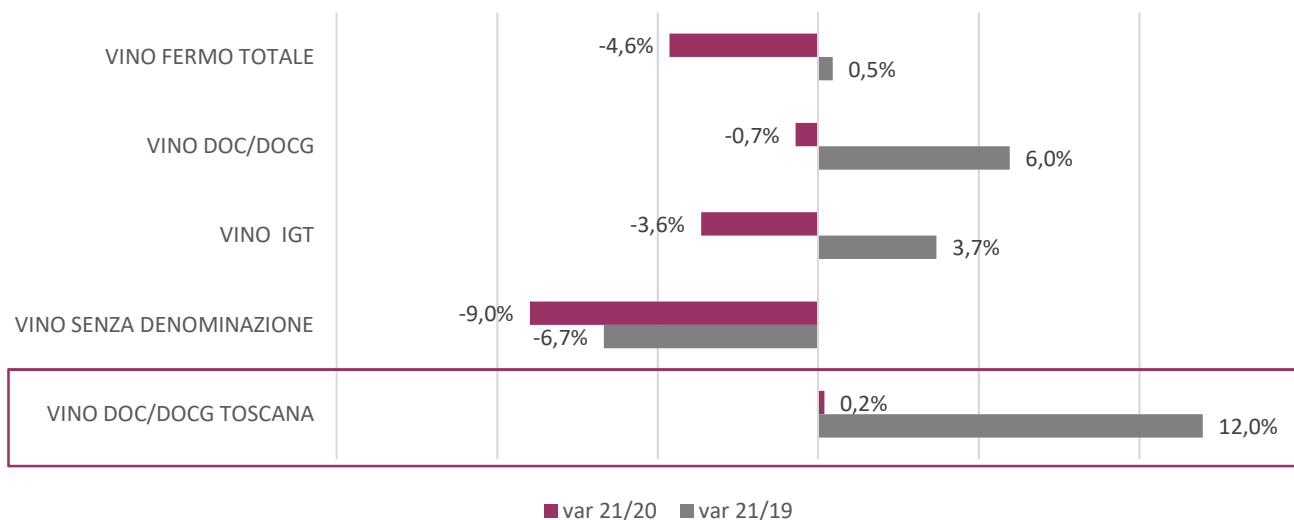
4.2. La domanda interna di DOP Toscane

Le DOP toscane, che rappresentano l'8,4% del valore dei vini fermi e il 15,4% del totale vini DOP venduti nei format della Grande Distribuzione, nel 2021, hanno avuto performance migliori sia rispetto al vino nel complesso sia e delle altre DOC e IGT. La domanda interna legata agli acquisti nei format della grande distribuzione di vini toscani, infatti, è cresciuta in valore del 4,6% (+14% rispetto al 2019) contro un +3,2% delle DOC totali e un -0,1% dei vini fermi nel complesso.

I primissimi dati relativi al 2022, fanno tuttavia trasparire la possibilità che il contesto interno delle vendite possa subire

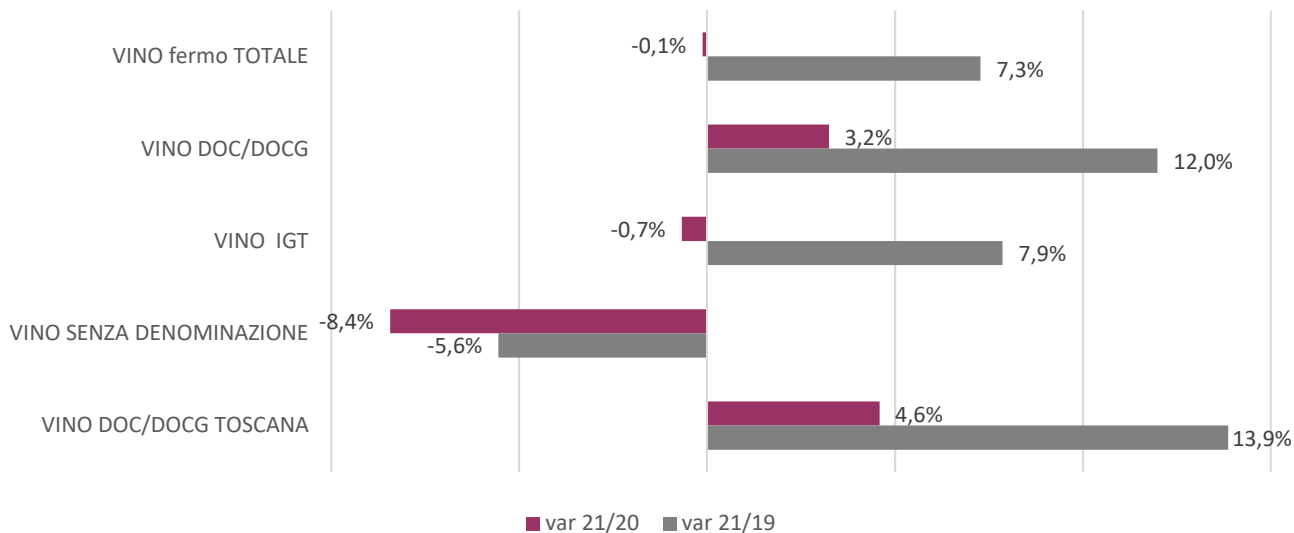
dei mutamenti non trascurabili in conseguenza delle numerose criticità emergenti.

Vendite di vini in volume alla GDO per categoria (var%)



Fonte: Ismea/Nielsen Bd Mkt

Vendite di vini in valore alla GDO per categoria (var%)



Fonte: Ismea/Nielsen Bd Mkt

Provando a delineare un profilo del consumatore tipo di vino DOP toscano emerge la prevalenza di un consumatore appartenente principalmente alle famiglie “non più giovani” (64% degli acquirenti è nella fascia over 60) con reddito medio-alto, residenti nel Centro Nord.

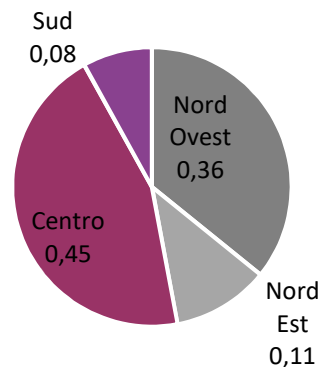
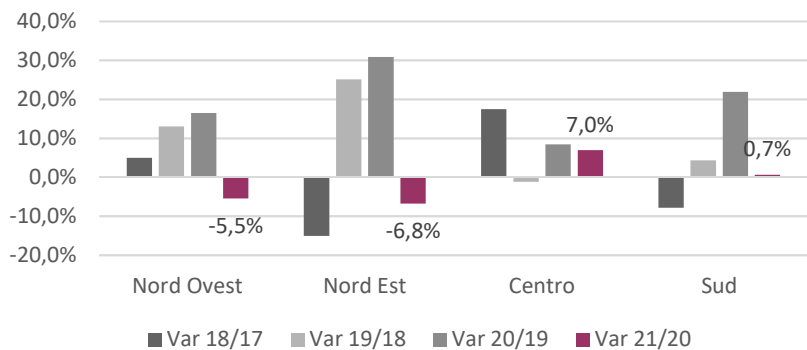
Il 2021 ha messo in evidenza una spinta espansiva delle vendite negli areali del Centro (+7%) e una sostanziale tenuta in quelli del Mezzogiorno, mentre cedimenti nelle scelte di acquisto di vino toscano si rilevano negli areali del Nord dove dopo due anni di eccellenti dinamiche positive perdono circa il 6% dei volumi rispetto al 2020.

Sempre nel 2021 si registra un recupero di acquisti di vino toscano anche tra famiglie a basso reddito che, pur

raccontando una categoria non troppo rilevante per questa referenza (11% dello share) segnano un netto recupero del 28% rispetto allo scorso anno.

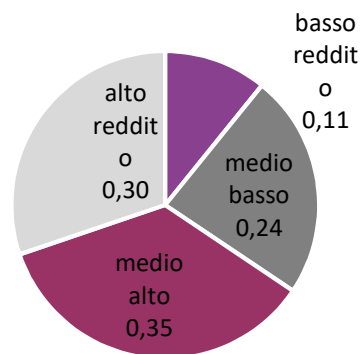
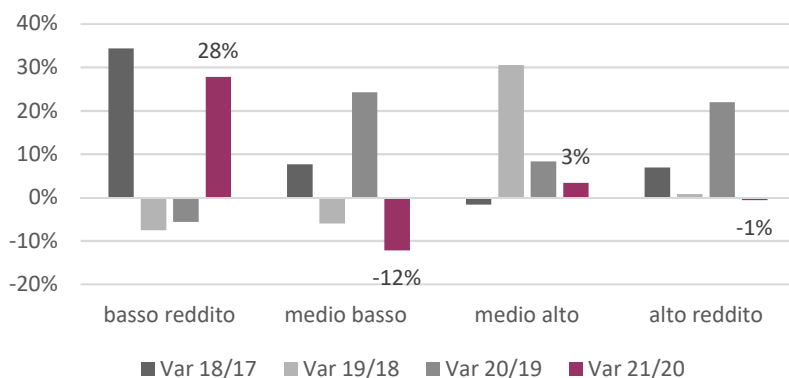
Anche le coppie di giovani fanno segnare un incoraggiante +21,8% in volume a indicare il recupero di appeal anche tra i coloro che hanno un'età inferiore.

Evoluzione delle vendite vini DOC/DOCG Toscani per area geografica (volumi)



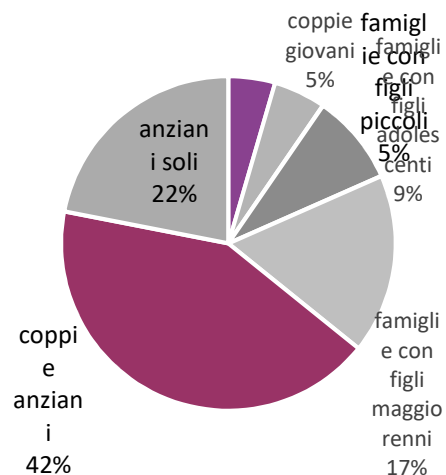
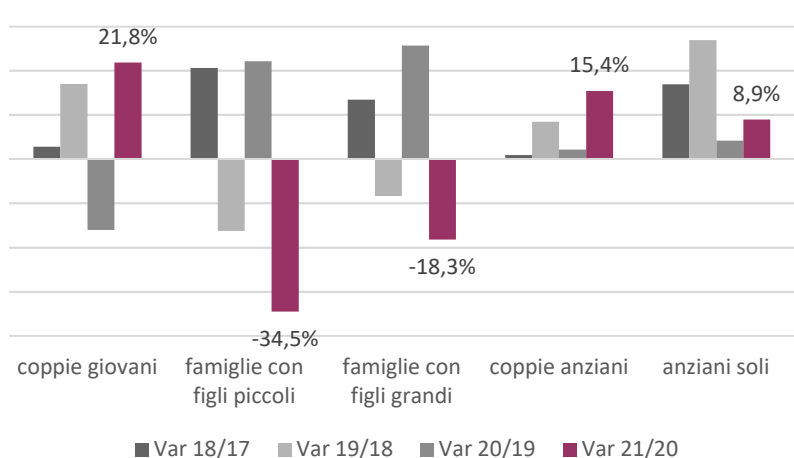
Fonte: Ismea/Nielsen Bd Mkt

Dinamiche di acquisto nel quinquennio per fascia di reddito



Fonte: Ismea/Nielsen Bd Mkt

Dinamiche di acquisto nel quinquennio per tipologia di famiglia





Responsabile	Fabio Del Bravo
Redazione	Tiziana Sarnari Paola Parmigiani
Contatti	redazione@ismea.it
